



# la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



Anno 1 - Numero 11 - L. 150

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11.b, telefono 497941 (casella postale 2412 Roma AD) - 20121 MILANO, Via Turati, 3, telefono 638525-657117 - Spedizioni in abbonamento postale gruppo 1/70 - Abbonamenti: ITALIA (c.c. postale n. 11200003) anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno L. 63.50, semestre 32.750, trimestre 16.900 - Copie arretrate L. 300 - Concessoria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano) (tariffe e indirizzi per le inserzioni in ultima pagina)

domenica 25 gennaio 1976

## Non morite per il re di Prussia

**I**ERI ABBIAMO pubblicato la notizia che tra il governo, nella persona del ministro del Tesoro Colombo, e i tre segretari delle confederazioni operaie era cominciato un discorso serio sulla necessità di rendere compatibile la politica salariale dei sindacati e la nuova situazione economica creata dopo la svalutazione della lira. Il ministro del Tesoro (abbiamo scritto) ha messo i sindacati di fronte all'alternativa: o tregua salariale per un anno o restrizioni creditizie e fiscali. I sindacati (aggiungevamo) ci stanno pensando e sembrano disposti alla trattativa.

Nelle ore successive sono avvenuti alcuni fatti curiosi. La federazione delle tre centrali sindacali ha smentito (con un comunicato che riportiamo nelle pagine interne) d'aver mai dichiarato la propria disponibilità a trattative del genere di quelle da noi indicate; anzi ha smentito addirittura che trattative su quei problemi fossero iniziate; contemporaneamente molti dirigenti sindacali di categoria hanno ribadito un'intransigente difesa delle piattaforme contrattuali; il ministro del Tesoro, tirato in ballo, s'è chiuso in un impenetrabile silenzio; il professor Andreatta, tirato in ballo anche lui, s'è cucito la bocca. Ma Piero Boni, segretario della Cgil, ha rilasciato a "Paese Sera" di questa mattina un'intervista nella quale conferma la disponibilità del sindacato a negoziare lo slittamento dei contratti secondo la richiesta di Colombo e la proposta di Andreatta, mentre Pierre Carniti, nell'intervista che oggi pubblichiamo, fornisce addirittura le cifre dei sacrifici che i sindacati sono disposti a fare.

Non possiamo, di fronte a queste conferme autorevoli, che ripetere quanto scrivevamo ieri: se i sindacati si danno carico degli interessi generali non si può che compiacersene. Ma attenti a non mirare né troppo alto né troppo basso. Morire per il re di Prussia, quello poi sarebbe eccessivo.

Un commando mascherato penetra in una cella, accoltella tre detenuti politici e si volatilizza. Le guardie non vedono niente

## Le pugnolate di S. Vittore

MILANO. Ieri mattina quattro uomini mascherati sono entrati nella cella di tre detenuti politici, a San Vittore, e hanno tentato di ucciderli a pugnolate. Uno dei tre, Giovanni Battista Miagostovich, è rimasto ferito gravemente.

Gli aggressori sono quindi fuggiti riuscendo a mimetizzarsi tra gli altri detenuti del carcere. Le guardie presenti non sono intervenute. Nella cella, fino a pochi minuti prima, c'era Sergio Spazzali, uno dei più noti esponenti della

sinistra extraparlamentare, detenuto da tre mesi con un'accusa assurda. Le ipotesi che si fanno sono due: o un delitto politico su commissione o una vendetta delle cosche mafiose che dominano il carcere. I SERVIZI A PAGINA 5

Contrasti nel Psi sulla soluzione della crisi

## De Martino minaccia "Attenti, mi dimetto"

di GIOVANNI VALENTINI

ROMA — La direzione socialista era riunita già da tre ore per discutere sulla proposta di un governo Dc-Psi-Pri. Quando Nino Neri, braccio destro dell'ex segretario Giacomo Mancini, è uscito trafelato dalla sala della riunione, per cercare nella collezione dell'Avanti! il comunicato con cui la precedente direzione del 7 gennaio aveva aperto la crisi, s'è capito subito che qualche cosa non funzionava.

Era esplosa e arrivato al culmine uno scontro violento tra il segretario, Francesco De Martino, favorevole ad una soluzione rapida della crisi di governo, e uno schieramento più intransigente, guidato dal presidente Pietro Nenni e dal leader della sinistra interna Riccardo Lombardi, a cui s'aggiungeva l'insistenza di Mancini per un cambio di cavallo alla presidenza del Consiglio. Soltanto alla fine, dopo aver minacciato più volte di dimettersi, De Martino è riuscito faticosamente a recuperare l'unanimità su un documento conclusivo, pesato parola per parola. «I partiti», ha commentato all'uscita il segretario del Psi con un suo collaboratore, «sono fatti per difendere gli interessi della gente, non i propri».

Il braccio di ferro s'era aperto sull'atteggiamento dei socialisti di fronte agli ulteriori tentativi di Aldo Moro per mettere in piedi un governo. Tutti erano d'accordo sul rifiuto del tripartito proposto venerdì sera dal pre-

sidente incaricato. Il documento finale lo definisce senza mezzi termini «inadeguato alle esigenze politiche e anzi in contrasto con le motivazioni per le quali s'era aperta la crisi». Su questo punto, il dibattito era stato un coro di no: per i manciniani, era una soluzione «improporzionabile»; per Luigi Bertoldi «inaccettabile»; per Luigi Mariotti «senza senso»; per Giovanni Pieraccini «irrealizzabile».

Le divergenze sono scoppiate sul passo successivo. Tocca al Psi indicare alternative, annunciare la disponibilità per un governo minoritario, oppure soltanto restituire il cerino acceso nelle mani della Dc, in attesa di nuove proposte? All'inizio, in una breve introduzione, De Martino non aveva fatto mistero delle proprie preoccupazioni. «Dopo la chiusura del mercato dei cambi», ha detto molto allarmato, «la situazione economica è precipitata. Noi non ne sapevamo nulla, altrimenti ci saremmo comportati diversamente».

E' proprio per queste ragioni che il segretario socialista ha suggerito di stringere i tempi per affrettare la soluzione della crisi, dichiarando subito che il Psi, magari anche solo con la astensione, «consentirà la formazione di un nuovo governo che presenti provvedimenti economici di emergenza non contrastanti con gli interessi delle masse popolari». Nel documento conclusivo, invece, questo atteggiamento è reso con una formulazione molto più sfumata e quindi meno impegnativa: «... il Psi valuterà, in modo autonomo e tenuto conto della gravità della situazione del paese, la possibilità di consentire...».

Tra le due versioni, c'è mancato poco che lo scontro provocasse una rottura. E' stato soprattutto Nenni, l'anziano leader socialista, a fare fuoco e fiamme. «A que-

SEQUE A PAGINA 2

## Carniti rivela: Moro ha chiesto il blocco salariale

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — Appena otto ore dopo aver fatto chiudere, mercoledì scorso, il mercato della lira internazionale il governo ha chiesto ai sindacati di rinunciare per quest'anno al rinnovo dei contratti. In questo caso, ha promesso, la Banca d'Italia avrebbe evitato una nuova stretta del credito.

I sindacati hanno risposto no, «perché il governo sa già che siamo disposti a scendere per quest'anno ad aumenti del solo 5 per cento, esattamente uguali a quanto il governo ci ha chiesto per bloccare l'inflazione».

La proposta sui salari del governo è stata avanzata in un incontro riservato al quale hanno partecipato Lama, Storti, Vanni e il prof. Andreatta non più nel ruolo di consigliere economico di Moro, bensì di suo plenipotenziario. Poche ore dopo i sindacalisti ascoltavano Colombo e gli presentavano proposte alternative. Sono rivelazioni che Pierre Carniti, il più battagliero leader della Cisl, ha fatto nel corso dell'intervista che pubblichiamo a pagina 3.

All'8 per cento indicato si giunge tenendo ferma la richiesta di 30 mila lire mensili già avanzata, cifra sulla quale esiste qualche «margine», ma considerando le altre richieste «scaglionabili nell'arco di validità del contratto triennale».

## Molte smentite, qualche verità I consulti per la lira

ROMA — Domattina Colombo compirà un passo pregiudiziale per ottenere alcuni prestiti esteri a sostegno della lira. Cercherà cioè di concludere il contratto degli statali definendo così l'indebitamento pubblico del '76. Fissato quel limite potrà discutere col Fondo monetario. La trattativa si farà a Roma, con un calendario da stabilire. Il Tesoro ha invece smentito che sia in corso la ricerca d'un fantasmagorico aiuto Usa. Due anni fa Carli aveva affermato che sono prestiti troppo vincolanti.

Di smentite ieri ce ne sono state altre, e tutte hanno un senso. Il Tesoro ha negato d'aver avviato lo studio di misure di stretta del credito. Cgil, Cisl, Uil hanno smentito d'aver ricevuto da Colombo richieste di riduzione dei contratti e d'essere disposti a farne. Se il tutto ha senso, vuol dire che il Tesoro, in rapporto alle richieste di sindacati, imprenditori, partiti di sinistra studia misure alternative alla restrizione. Il comunista Barca ha ricordato la possibilità di alcuni razionamenti e d'agevolare le rimesse degli emigranti.

Decisioni per la lira non sono imminenti. Colombo ascolterà il Parlamento (mercoledì) e definirà coi sindacati gli aumenti della massa salariale annuale, e che determineranno le altre dimensioni monetarie.

## URSS La "Pravda" attacca i comunisti europei

MOSCA, 24 — La «Pravda» ha sferrato stamane un attacco contro «quei partiti comunisti» che antepongono il problema delle «condizioni nazionali» in cui realizzare il socialismo, alle «esigenze dell'unità e dell'internazionalismo proletario». La rampogna ha evidentemente per oggetto il Pci e il Pcf, e riflette il malumore sovietico per le difficoltà incontrate nella preparazione della conferenza dei Pci europei.

A PAGINA 9

## PARIGI I socialisti cercano una strategia mediterranea

PARIGI, 24 — La conferenza dei partiti socialisti dell'Europa meridionale si è aperta con una relazione in cui Mitterrand ha negato che esista una divisione fra socialisti del nord e del sud, ma ha affermato l'urgenza di una strategia specifica «mediterranea» per quanto riguarda i rapporti con i comunisti. L'esito della conferenza rischia di essere meno significativo del previsto per le assenze di Soares e di De Martino.

A PAGINA 9

## Costa d'Avorio

Senegal Lit. 468.000  
Kenia/Tanzania Lit. 348.000  
Tunisia/Djerba Lit. 399.000  
Lit. 105.000

Chiedi alla tua Agenzia il dépliant VENTO D'AFRICA

NAVITUR  
ROMA - 65 V.le Pasteur - tel. 5459 - 47 Via Boncompagni  
tel. 476841 - Milano - 8 Via P. da Cannobio - tel. 879748  
Torino - 17 Via P. Micca - tel. 553271  
Bari - 3 P.zza Diaz - tel. 235190

PER NOI VENDERE E' SEMPRE STATA UNA QUESTIONE DI BUON GUSTO, ORA STA DIVENTANDO ANCHE UNA FUNZIONE SOCIALE!

# ANTONIO CECCHIA

VIA RONCHI 20 - VIA FIUME 5-7 - VIA ROMA 12  
OREFICERIA GROSSETO ARREDAMENTI